

Stefano Mozzi Scolari «stampadore e miniatore di stampe di rame» nella Venezia del Seicento: vita, attività, eredi

Il 20 febbraio 1719 viene redatto da Agostino Cremonesi, notaio dei Giudici del Piovego, l'inventario di quanto posseduto da Daniel Basselli, morto il giorno prima nella parrocchia di San Zulian, a Venezia.¹ È quanto resta della bottega di Stefano Mozzi Scolari, dopo una serie di passaggi che si tenterà di ricostruire in questa sede.

Figura piuttosto sfumata, ed ancora meno indagata, a Stefano Mozzi Scolari può essere ricondotta una produzione assai variegata e di dimensioni non infinitesime, la cui eterogeneità può essere probabilmente spiegata con l'esigenza, già messa in luce da van der Sman per la fine del Cinquecento,² di compensare i piuttosto modesti introiti derivanti dalle vendite, con una produzione continua, non di nicchia.

La scarsa bibliografia esistente lo individua quale titolare di «una delle maggiori calcografie veneziane della seconda metà del '600», attivo a Venezia dal 1644 al 1687 e specializzato nella riproduzione di rami appartenuti ad altri editori e stampatori.³ Ad uno sguardo più attento, emerge invece chiaramente come Stefano accompagni a questa intensa e nota attività di

1 L'inventario, trascritto in Appendice, è reperibile in: Archivio di Stato di Venezia (in seguito ASV), *Giudici di Petizion, Inventari*, b. 416/81 n. 4. Per la magistratura veneziana dei Giudici del Piovego, si veda Andrea Da Mosto. *L'Archivio di Stato di Venezia*. Roma, Biblioteca d'arte, 1937-1940, vol. 1, p. 95, per i Giudici di Petizion, *ivi*, p. 92. La morte di Baselli è registrata in: Archivio storico del Patriarcato di Venezia (in seguito ASPV), *Parrocchia di San Zulian, Registro dei morti*, 9 (1700-1737), p. 114.

2 Gert Jan van der Sman. *Print publishing in Venice in the second half of the Sixteenth century*. «Print Quarterly», XVII (2000), p. 236-247, in particolare p. 242-244.

3 *Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani*. Torino, Giulio Bolaffi; Milano, G. Mondadori, 1975, vol. 10, p. 235, e Vladimiro Valerio. *Cartografi veneti*. Padova, Editoriale Programma, 2007, p. 205, che riassumono quanto già noto. Si segnala che in *Allgemeines Lexikon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart...*, herausgegeben von U. Thieme und F. Becker. Leipzig, E. A. Seemann, 1999, vol. 30, p. 399 vengono erroneamente individuati due incisori omonimi, uno Stefano Scolari attivo all'inizio del secolo, ed un altro, più giovane, Stefano Mozzi Scolari, attivo negli anni 1650-1687.

riutilizzo di rami altrui, anche un'attività di committenza e forse anche di produzione originale di rami.

Vediamo in breve i tre filoni in cui pare di potere suddividere la sua attività: il primo è quello legato al rimettere in circolazione rami appartenuti ad altri, specie di carattere geografico, tra i quali spiccano i nomi di Donato ed Andrea Bertelli, Donato Rasciotti, Francesco Valeggio, Nicolas van Aelst, Giacomo Franco, Cornelis Cort, Marcus e Justus Sadeler, Alessandro Badoer, Matteo Greuter; in questo filone si inseriscono, oltre alla riedizione di importanti carte geografiche, anche alcune raccolte, tra le quali: *Viaggio da Venetia a Costantinopoli per marre [!] e per terra, et insieme quello di Terra Santa. Cioè città, castelli, porti, golfi, isole, monti, fiumi e mari. Opera utile, à mercanti, marinari, et à studiosi di geografia*, con note tipografiche: In Venetia, apresso Stefano Scolari a S. Zul: Marco Sadeler, opera già uscita nel 1606 con il commento di Giuseppe Rosaccio (In Venetia, apresso Giacomo Franco, 1606. Stampata in Calle dalle Vele apresso Nicolò Moretti);⁴ è del 1659 *Regole per imparar a' disegnar i corpi humani divise in doi libri delineati dal famoso pittor Giacomo Palma*, il cui primo libro presenta le note tipografiche: In Venetia, apresso Marco Sadeler, 1636. Apresco [sic] Stefano Scolari a San Zulian Venetia 1659, ed il secondo: *Venetijs aput [sic] Jacobus Franco ad Signum Solis*.⁵ L'anno seguente vi è un altro esempio di riutilizzo di rami, questa volta di Antonio Tempesta, con l'edizione di *Imagines acierum, ac preliorum Veteris Testamenti a me picture artificio representatas tibi magne dux Cosme dedico ...*, con note tipografiche: Nicolaus Van Aelst formis Romae 1613, seguite in calce da quelle di Scolari: Steffano Scolari forma in Venetia 1660.⁶ Spiccano in questa rassegna illustri nomi di incisori di fine Cinquecento inizio Seicento: Giacomo Franco, incisore ed editore di raccolte calcografiche, aveva aperto la sua stamperia in Frezzeria «all'insegna del Sole»,⁷ i Sadeler, arrivati a Venezia nel 1596, già dall'anno

4 Si veda, per l'edizione del 1606, la descrizione dell'esemplare posseduto dalla Biblioteca del Museo Correr in: *Navigare e descrivere. Isolari e portolani del Museo Correr di Venezia XV-XVIII secolo*, a cura di C. Tonini e P. Lucchi. Venezia, Marsilio, 2001, p. 109-111, n. 24. L'esemplare visionato dell'edizione Scolari è posseduto dalla Biblioteca nazionale Marciana.

5 L'edizione Scolari è la terza, precedono quella di Giacomo Franco (1611) e di Marco Sadeler (1636), cfr. Emmanuele Antonio Cicogna. *Delle iscrizioni veneziane*. Venezia, 1824-1853 [ristampa anastatica Forni, 1983], vol. 5, p. 432-434. Si è esaminato l'esemplare conservato presso la Biblioteca Marciana di Venezia.

6 Si veda: Adam Bartsch. *Le peintre graveur*. Vienne, J. V. Degen, 1803-1821, vol. XVII, p. 235-259. Si è visto l'esemplare conservato nel Fondo storico dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

7 Si veda: Carlo Pasero. *Giacomo Franco, editore, incisore e calcografo nei secoli XVI e XVII*. «La Bibliofilia», 37 (1935), p. 332-356 e Chiara Stefani. *Franco Giacomo*, in *Dizionario biografico degli italiani*. Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1960-, vol. L, p. 181-184.

seguito avviano la loro fiorente attività di stampatori ed editori,⁸ Nicolas van Aelst, incisore, stampatore e commerciante di stampe di origine belga attivo a Roma.⁹ Sul versante geografico vale la pena di mettere in luce, a titolo esemplificativo, la ristampa veneta «revista et augmentata» della grande carta d'Italia di Matteo Greuter, a sua volta sostanzialmente una rielaborazione dell'Atlante maginiano del 1620. L'originale, in dodici fogli che misurano circa 2,12x1,17 metri, è del 1630, Scolari la ristampa nel 1657 (*Italia di Matteo Greuter rivista et augmentata di molti luoghi principali* con data e sottoscrizione: In Venecia. a. preso Stefano mozo Scolari .a. S. Zuliano), con correzioni ed aggiunte numerose che riguardano prevalentemente il Veneto, e quindi derivanti di sicuro da altre carte della regione che Scolari aveva presso di sé; vi sono aggiunte e varianti anche per la Toscana e la Corsica.¹⁰ Quella del Greuter è una delle più grandi carte di tutta l'Italia pubblicate nel XVII secolo.

L'attività produttiva legata a questo primo filone per Scolari è certamente quella che comporta meno rischi imprenditoriali, lo scambio continuo di rami era prassi comune.

Vi è poi un secondo filone nel quale è editore, o forse anche stampatore di immagini commissionate da lui, ed è qui che si inserisce la sua collaborazione con Giacomo Piccini, padre della più nota Isabella. Il carattere di innovazione è evidente: Piccini è autore, per conto di Stefano, di alcune traduzioni grafiche di affreschi di grande rilevanza che arricchivano all'epoca il Fondaco dei Tedeschi di Venezia ed anche, ora perduti, di mano questi ultimi del Pordenone, la parete occidentale del convento di Santo Stefano, sempre nella città lagunare.¹¹

Altro incisore suo contemporaneo con cui il bresciano collabora è Giovanni Merlo,¹² in questo caso inserendosi in una tipologia di stampe sempre in voga, quello delle carte geografiche. Ne sia esempio il *Vero e real disegno della inclita cita di Venetia*, pianta prospettica della città incisa dal Merlo,

8 Per un primo inquadramento si veda: Philippe Sénéchal. *Justus Sadeler Print Publisher and Art Dealer in Early Seicento Venice*. «Print Quarterly», VII (1990), 1, p. 22-35.

9 Per van Aelst (fl. ca. 1585-1613): Michael Bury. *The print in Italy 1550-1620*. London, The British Museum Press, 2001, p. 221.

10 Per Greuter (ca. 1566-1638) si veda: Michael Bury. *The print in Italy*, cit., p. 227; per la descrizione della mappa: Roberto Almagià. *Monumenta Italiae Cartographica. Riproduzioni di carte generali e regionali d'Italia dal secolo XIV al XVII*. Firenze, Istituto Geografico Militare, 1929, p. 64-65; alle tavole LXV.1-10 è riprodotta la mappa di Scolari, cui seguirà una ristampa bolognese identica nel 1676, ad opera di Pietro Todeschi e Giuseppe Longhi.

11 Per Piccini (ca. 1617-1660) si veda: Francesca Cocchiara. *Il libro illustrato veneziano del Seicento. Con un repertorio dei principali incisori e peintre-graveurs*. Saonara, Il Prato, 2010, p. 189-192. Per una descrizione di queste sue incisioni, commissionate da Scolari: *ivi*, p. 53 e p. 84 n. 96.

12 Per un profilo del Merlo (ante 1627-post 1669) si veda: *ivi*, p. 187-188.

ed edita una prima volta da Stefano attorno al 1670, di nuovo nel 1676 ed infine da Daniel Baselli nel 1696. Lo svolgersi di questo studio metterà più volte in luce la figura di Baselli, che inizia la sua attività come ragazzo di bottega del bresciano. Quella sopra menzionata è l'unica stampa ad oggi nota che leghi il suo nome a quello di Scolari.

Ed infine, vi sono anche alcune stampe il cui disegno si deve con ogni probabilità a Scolari: due esempi sono *La Piazza di Candia è campam.to fatto dall'ill.mo et ecc.mo sig.r Marchese Villa general della Ser.ma Repub.ca di Venetia usando della Piazza di Candia li 19 del mese april 1666. di notte nella medesima, fece levar terreno della soldatescha che la mattina il nemico trovò trincerato*, sottoscritta: Stefano Scolari f. Venetia S. Zulian;¹³ mentre è del 1668 un *Disegno del combattimento glorioso seguito tra le galere della Sereniss.ma Republica di Venetia et le galere de Bei sotto il commando dell'ill.mo, et ecc.mo Sig.r Francesco Moresini cavalier capitan general da Mar la notte di 8 marzo 1668 nelle aque di Fraschia con li nomi delli N.H. che si trovorno nel' presente combattimento*, con sottoscrizione: Stefano Scolari f. Venetia a S. Zulian.¹⁴ Questa produzione in particolare, nel contesto storico in cui vive Stefano, è caratterizzata da una presa immediata sul pubblico, sempre avido di conoscere le ultime novità sul fronte dell'impegnativa guerra contro i Turchi, e si affianca ad un'ampia quanto effimera circolazione di relazioni di guerra.¹⁵ Il *Disegno* summenzionato faceva di sicuro da corredo iconografico ad una serie di relazioni uscite pressoché in contemporanea con l'evento bellico descritto: *Relatione / del combattimento glorioso seguito trà / galere della Sereniss. Republica di / Venetia, & le galere de Bei. / Sotto il commando dell'Illustriss. & Excellentiss. Sig. / Francesco Moresini / cav.r capitan generale da Mar. / La notte delli 8. marzo 1668. / nelle acque di Fraschia*, per i tipi sia di Giovanni Pietro Pinelli¹⁶ che di Camillo Bortoli¹⁷.

13 Biblioteca del Museo Correr di Venezia, Correr 4717.

14 Biblioteca del Museo Correr di Venezia, Stampe Gherro n. 3045.

15 Si veda in proposito: Sabrina Minuzzi. *Il secolo di carta. Antonio Bosio artigiano di testi e immagini nella Venezia del Seicento*. Milano, Franco Angeli, 2009, in particolare p. 40-63.

16 Per l'edizione di Pinelli si veda: *Le edizioni veneziane del Seicento. Censimento*, a cura di C. Griffante con la collaborazione di A. Giachery e S. Minuzzi; introduzione di M. Infelise. Venezia, Regione del Veneto; Milano, Editrice Bibliografica, 2003-2006, 2 v., R212. Ne esiste anche un altro stato, con varianti riguardanti il solo frontespizio che risulta ricomposto: *Relatione / del combattimento seguito trà galere / della Sereniss. Republica di Venetia. / & le galere de Bei. / Sotto il commando dell'Illustriss. & Excellentiss. Sig. / Francesco Moresini / capitan Generale da Mar. / La notte delli 8. marzo 1668. / Nelle acque di Fraschia*. [Biblioteca nazionale Marciana, Misc. 167.1].

17 Si veda: *Le edizioni veneziane del Seicento*, cit., R211. Il testo corrisponde a quello edito da Pinelli, ma l'utilizzo di un diverso carattere di stampa permette di ridurre da 4 a 2 carte l'estensione della pubblicazione, lasciando inalterato il formato, che risulta essere in 4°.

L'impressione generale è che Scolari si inserisca a pieno titolo nel quadro produttivo veneziano, acquisendone anche i connotati distintivi: da un lato una produzione, o meglio riproduzione dell'esistente, che garantisca alla stamperia il necessario flusso di denaro, dall'altro uno sguardo alla città ed agli eventi di cronaca contemporanea che gli permettono di operare sia in un ambito più propriamente artistico, quello della riproduzione grafica da pittori rinomati quali Tiziano¹⁸ e Pordenone, sia al confine con una nascente informazione di tipo giornalistico.

Se Scolari presenta un elemento di innovazione, questo è di carattere imprenditoriale: è infatti tra i primi a dedicarsi solo all'editoria illustrata.¹⁹ A differenza infatti di molti incisori e commercianti di stampe a lui pressoché coevi, pare avere trascurato del tutto la produzione e commercio di libri, che garantiva, a fronte di investimenti più cospicui, anche guadagni più sostanziosi.²⁰ Ad oggi infatti risulta che abbia stampato, o più probabilmente fatto stampare, un unico testo ricorrendo ai caratteri mobili,²¹ e la sensazione è che esso tragga origine più da un interesse personale per la materia trattata che da uno scopo commerciale. Si tratta di un opuscolo intitolato *Dichiaratione del Raccordo per beneficio delle lagune di Venetia dato da me Steffano Mozzi Scolari bresciano in conformità del disegno presentato al Magistrato eccellentissimo dell'Acque il di 8. luglio 1677. nel qual si dimostrano le operationi da farsi per servizio della medesima*, con colophon: A San Zulian all'insegna delle tre Virtù, sul quale torneremo più avanti.

Questo studio si propone dunque di indagare le fonti d'archivio per fare luce sulla vita di Stefano Mozzi Scolari e sulle vicende legate all'eredità, vicende che, come vedremo, si dipanano tra Venezia e Verona. Per quanto riguarda i tratti biografici, si è potuto verificare il forte radicamento dello stampatore e incisore di origine bresciana nella città lagunare, confermato non solo dall'iscrizione, obbligatoria, alla corporazione di mestiere di riferi-

18 Vari esempi sono reperibili in: Museo Correr. *Incisioni da Tiziano. Catalogo del fondo grafico a stampa del Museo Correr*. Venezia, 1982. In questo caso, Scolari riutilizza rami incisi da Cornelis Cort oppure collabora con l'incisore Giacomo Piccini. Per il Cort (ca. 1533-1578), si veda Michael Bury. *The print in Italy*, cit., p. 225, per la sua opera e i rapporti con Tiziano: Evelina Borea. *Lo specchio dell'arte italiana. Stampe in cinque secoli*. Pisa, Edizioni della Normale, 2009, 4 v., vol. 1, p. 159-178.

19 Anche in Francesca Cocchiara. *Il libro illustrato veneziano*, cit., p. 10-11.

20 Gert Jan van der Sman. *Print publishing in Venice*, cit. prende in esame, tra le altre cose, anche l'intreccio tra le due attività imprenditoriali, intreccio dovuto principalmente ad esigenze economiche. Per il Seicento la questione, ben esemplificata, di artigiani che operano nei due ambiti, con relativa iscrizione alle due corporazioni di riferimento (Arte dei Pittori e Arte degli stampatori e librai), è affrontata da Sabrina Minuzzi. *Il secolo di carta*, cit., p. 237-252.

21 Sono infatti in realtà delle stampe le due opere elencate in *Le edizioni veneziane del Seicento*, cit., F317, O179.

mento, e cioè quella dei Pittori, ma anche ad una Scuola Piccola situata nei pressi del luogo in cui abita e lavora. Il reperimento inoltre di tre testamenti redatti da Stefano, l'ultimo solo dei quali valido, permette di seguire per il non breve arco di ventitré anni, dal 1668 al 1691, l'andamento economico della stamperia.

Procediamo ora con ordine: Stefano «Mozzo detto Scolari» nasce in territorio bresciano, a Calvisano, da Domenico Mozzi e da Isabeta q. Michel Scolari.²² Dal 1660 in poi si moltiplicano le testimonianze archivistiche relative alla sua presenza in Venezia. Come anticipato, sono due i punti fermi della sua vita professionale e sociale: l'iscrizione alla Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian,²³ che come vedremo sarà fonte di importanti contatti, e all'Arte dei Pittori, obbligatoria per potere esercitare il mestiere.²⁴

Risulta radicato nell'area limitrofa alla parrocchia di San Zulian, ad un passo da Piazza San Marco: sono lì, infatti, la stamperia, all'insegna delle «tre Virtù», la casa in cui abita, la Scuola Piccola cui è iscritto. Si trova quindi nell'asse principale del commercio del libro a Venezia, quell'area, le Mercerie, compresa tra Piazza San Marco ed il Ponte di Rialto, dove nei secoli si sono succedute le botteghe di vari editori e librai.²⁵

La rilevazione periodicamente voluta dalla magistratura dei X Savi alle Decime, il catastico, che registra anche gli affittuari, nel 1661 lo trova nella «Calle appresso la Chiesa», in una casa di proprietà del «Reverendo Capi-

22 Il nome di Stefano, così formulato, è tratto da: Archivio di Stato di Brescia (in seguito ASBS), *Notarile Brescia, notaio Marcandoni Tadeo q. Attilio*, filza n. 6045, n. 127, il nome della madre da: ASBS, *Notarile Brescia, notaio Piovanelli Giovanni q. Giuseppe*, filza n. 6685, n°73.

23 ASPV, *Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian, Registro delle parti*, 1. Per un inquadramento sulla struttura, organizzazione e funzioni delle Scuole Piccole di devozione, nonché sui rapporti con l'apparato statale ed ecclesiastico si veda Francesca Ortalli. «Per salute delle anime e dei corpi». *Scuole piccole a Venezia nel tardo Medioevo*. Venezia, Marsilio, 2001; per un excursus sulle Scuole Piccole ed i loro capitolari Gastone Vio. *Le Scuole Piccole nella Venezia dei Dogi. Note d'archivio per la storia delle confraternite veneziane*. Vicenza, A. Colla, 2004: alle pagine 422-423 in particolare è presa in esame la Scuola del Santissimo Sacramento di San Zulian. Le Scuole del Santissimo Sacramento si propongono di onorare il corpo di Cristo e di celebrare la festa del Corpus Domini, si veda in proposito Brian Pullan. *Natura e carattere delle Scuole*, in Terisio Pignatti. *Le Scuole di Venezia*. Milano, Electa, 1981, p. 9-26. Per San Zulian in particolare: Stefania Mason Rinaldi. *La Cappella del SS. Sacramento in San Zulian*. «Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti», 134 (1976), p. 439-456.

24 ASV, *Giustizia Vecchia, Parti e capitoli*, b. 147 e 204. Per l'Arte dei Pittori si veda: Elena Favaro. *L'Arte dei Pittori in Venezia e i suoi statuti*. Firenze, Leo S. Olschki, 1975; per una panoramica sulle corporazioni di mestiere veneziane: Antonio Manno. *I mestieri di Venezia. Storia, arte e devozione delle corporazioni dal XII al XVIII secolo*. Cittadella (Padova), Biblos, 1995.

25 Si veda in proposito, per la seconda metà del Cinquecento: Gert Jan van der Sman. *Print publishing in Venice*, cit., per la metà del Settecento invece: Federico Montecuccoli degli Erri. *Venezia 1745-1750. Case (e botteghe) di pittori, mercanti di quadri, incisori, scultori, architetti, musicisti, librai, stampatori ed altri personaggi veneziani*. «Ateneo veneto», 135 (1998), p. 63-140.

tolo di San Zulian».²⁶ Non è da escludere che visse in zona già nel 1642, anno nel quale, per ordine dei Provveditori alla Sanità viene compilata una anagrafe ad opera dei piovani delle varie parrocchie, anagrafe che descrive gli abitanti della contrada casa per casa sulla base di un casellario prestampato, suddiviso in tre distinte categorie: *Nobili, Cittadini* (avvocati, medici, notai ed altri che esercitano professione civile e preti non nobili quando sono capi di casa), *Artefici*, per i quali ultimi è previsto che al posto del cognome si metta il mestiere. Ebbene, a San Zulian risulta esservi uno «Stefano intagiador»: se fosse lui, cosa che in assenza del cognome non è certa, sapremmo che all'epoca il suo nucleo familiare è composto da sette persone, di cui un uomo di età compresa fra i 18 e i 50 anni, un vecchio dai 50 anni in su, due donne dai 18 anni in su, tre putti fino ai 18 anni; non vi sono servitori, né massere²⁷ o sapremmo, perlomeno, che all'epoca divideva la casa con altre sei persone, infatti come ha messo in luce un saggio di Montecuccoli degli Erri per il secolo successivo, risultava piuttosto estesa a Venezia la pratica del subaffitto, per contenere i costi abitativi.²⁸ Nel 1642 Scolari ha più o meno 29 anni, come si ricava dal certificato di morte datato 10 giugno 1691, e nel quale risulta avere all'incirca 78 anni.²⁹ Probabilmente il suo trasferimento in città è recente, da un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia e datato 2 giugno 1667, risulta infatti che Stefano ed il fratello Giuseppe

Già circa trenta e più anni vivono separati, il D. Stefano Mozzo detto Scolari q. D. Domenico sempre habitato, et di presente habita nella Serenissima città di Venetia, da D. Gioseffo Mozzo q. D. Domenico suo fratello habitante le Chiusure di questa città, et sempre habitato, et hora nella terra di Poncarale.³⁰

Non è purtroppo dato sapere in quale anno Scolari si sia iscritto all'Arte dei Pittori della città lagunare, stante le numerose lacune della documentazione rimasta. Si è potuto ricorrere alle copie dei verbali delle riunioni del Capitolo dell'Arte, conservate tra le carte della magistratura della Giustizia

²⁶ ASV, *Dieci Savi alle decime, Catastico 1661, San Marco*, reg. 419, n. 244: «Stefano Scolari delli santi una casa di ragion del reverendo Capitolo di San Zulian, mostrò l'affitanza, e giurò pagar d'affitto ducati trentasei». Per i Dieci Savi: Andrea Da Mosto. *L'Archivio di Stato di Venezia*, cit., vol. 1, p. 127-128. L'affitto medio di una casa a Venezia è di 30 ducati, si veda: Paolo Ulvioni. *Stampatori e librai a Venezia nel Seicento*. «Archivio veneto», s. V, CIX (1977), p. 93-124, in particolare p. 119.

²⁷ ASV, *Provveditori alla Sanità, Anagrafi, San Marco*, 1642, b. 571. La notizia è sul verso della seconda carta relativa agli *Artefici*. Per i Provveditori alla Sanità: Andrea Da Mosto. *L'Archivio di Stato di Venezia*, cit., vol. 1, p. 211-212.

²⁸ Federico Montecuccoli degli Erri. *Venezia 1745-1750*, cit., in particolare p. 67-68.

²⁹ ASPV, *Parrocchia di San Zulian, Registro dei morti*, 8 (1669-1700), p. 114. Nasce quindi attorno al 1613.

³⁰ ASBS, *Notarile Brescia, notaio Marcandoni Tadeo q. Attilio*, filza n. 6045, n. 127.

Vecchia, preposta al controllo.³¹ La corporazione di mestiere dei Pittori si divide in vari *colonnelli* a seconda del mestiere esercitato, tra cui quello dei miniadori, cui appartiene Scolari, in quanto stampatore e commerciante di stampe. In base alle registrazioni ad oggi esistenti egli è presenza attiva in seno all'Arte dal 1660 al 1683, ed in più occasioni viene «ballottato» [= votato] per una qualche carica, ma non eletto,³² in dettaglio: nel Capitolo generale del 25 settembre 1661 risulta non eletto tra i XII; il 17 dicembre 1662 non eletto tra i Due sopra le prove (cioè esaminatore degli aspiranti miniadori), ma prescelto tra i Tre delli XII; il 30 settembre 1663 non eletto Capo dei miniadori e non eletto gastaldo; il 27 gennaio 1663 *more veneto* [=1664] e il 26 maggio 1675 non eletto tra i Due tansadori de Miniadori (figura voluta dalla magistratura della Milizia da Mar per la riscossione della tassa mirata al mantenimento delle galere e dei galeotti).³³ Il 27 settembre 1682 è eletto tra i XII, il 14 novembre 1683 diviene gastaldo dell'Arte, ma poco più di un mese dopo rinuncia, pagando la penale prevista:³⁴ «Constituito l'oltrascritto D. Steffano Scolari rimasto gastaldo de Depentori, et volontariamente rifiuta la carica di gastaldo depositando ducati cinque di penna da esser dati al gastaldo attuale, per dover esser fatto in suo loco, e sia».

Contestualmente si trova la registrazione del pagamento della «tansa» dovuta alla magistratura veneziana della Milizia da Mar dagli iscritti alle corporazioni di mestiere, in ragione della loro capacità contributiva, per gli anni 1685 e 1686.³⁵

Assidua la sua presenza ai Capitoli della Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian, dal 25 agosto 1660 fino al 26 aprile 1691, pochi mesi prima della morte. Per ben sei volte viene votato, ma non eletto alla massima carica, quella di «Guardian».³⁶

31 Per la Giustizia Vecchia: Andrea Da Mosto. *L'Archivio di Stato di Venezia*, cit., vol. 1, p. 191-193. La documentazione in copia è reperibile in: ASV, *Giustizia Vecchia, Parti e capitoli (Pittori)*, b. 204, reg. 235-236 e ASV, *Giustizia Vecchia, Parti e capitoli (Depintori)*, b. 147, fasc. 140-141.

32 ASV, *Giustizia Vecchia, Parti e capitoli (Pittori)*, b. 204, reg. 236, alla data.

33 Elena Favaro. *L'Arte dei Pittori*, cit., p. 48-49.

34 ASV, *Giustizia Vecchia, Parti e capitoli (Depintori)*, b. 147, fasc. 141, alla data.

35 ASV, *Milizia da Mar*, b. 550-551. I dati sono riportati, con qualche differenza, da Elena Favaro. *L'Arte dei Pittori*, cit., p. 202, 210. La Milizia da Mar è magistratura preposta a provvedere all'armamento delle galie. In un primo tempo le corporazioni delle Arti di Venezia avevano il dovere di fornire un certo numero di uomini, poi si preferisce riscuotere una «tansa» a carico di tutti gli iscritti, cfr. Andrea Da Mosto. *L'Archivio di Stato di Venezia*, cit., vol. 1, p. 199. Si veda anche Paolo Ulvioni. *Stampatori*, cit., in particolare p. 102-103 n. 16.

36 ASPV, *Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian, Registro delle parti*, 1, nelle seguenti date: 17 aprile 1668, 11 maggio 1682, 1 giugno 1683, 8 maggio 1684, 10 maggio 1685, 2 maggio 1690. Stefano compare anche nella mariegola della Scuola, conservata presso la Biblioteca del Museo Correr (ms. IV, 164): alle p. 101-103 vi è copia di parte presa nel Capitolo del 25 agosto 1660, e lui è registrato tra i presenti. Le mariegole sono gli statuti delle Arti e delle

Come si accennava nei paragrafi introduttivi, non risulta invece iscritto all'Arte degli Stampatori e librai di Venezia,³⁷ la qual cosa trova giustificazione nel fatto che nell'arco della sua vita lavorativa pare abbia stampato, o più probabilmente fatto stampare, un unico testo ricorrendo ai caratteri mobili. Si tratta di un opuscolo di quattro carte nel quale manifesta un suo personale interesse per la materia trattata, tanto da scriverlo lui stesso: *Dichiarazione del Raccordo per beneficio delle lagune di Venetia dato da me Stefano Mozzi Scolari bresciano in conformità del disegno presentato al Magistrato eccellentissimo dell'Acque il di 8. luglio 1677. nel qual si dimostrano le operationi da farsi per servitio della medesima*, con colophon: A San Zulian all'insegna delle tre Virtù.³⁸ Il riferimento è ad una mappa acquarellata, datata 8 luglio 1677, da lui disegnata e presentata ai Savi esecutori alle acque, raffigurante la laguna veneziana dal porto di Chioggia a quello del Lido, con il Taglio Nuovissimo del fiume Brenta e il Canal de l'Oselino a Mestre.³⁹ L'edizione a stampa da lui voluta, un fascicoletto di quattro carte, riunisce due sue diverse scritture presentate alla magistratura competente, la prima dell'8 luglio, la seconda, integrativa, del 25 agosto dello stesso anno. I Savi Esecutori alle Acque, come conseguenza, incaricano tre periti di esporre le loro considerazioni tecniche in merito alla proposta regolamentazione del bresciano: presso l'Archivio di Stato di Venezia si conserva un fascicolo con coperta in cartoncino, scritto da mano unica, che raccoglie appunto i pareri dei tre periti, pareri di carattere negativo, inframezzati dalle risposte del proponente, cioè Stefano, che risultano molto puntuali e con anche riferimenti a precedenti argomentazioni di altri esperti.⁴⁰ Nel corso del resoconto dell'andamento dell'esame della proposta, si trova anche la motivazione per la quale egli si è preso la briga di presentare il suo testo:

Scuole di Venezia. Descrizione della mariegola è reperibile in Biblioteca del Museo Correr. *Le mariegole della Biblioteca del Museo Correr*, [a cura di] Barbara Vanin, Paolo Eleuteri. Venezia, Marsilio, 2007, p. 118.

37 ASV, *Arti, Libreri, Stampadori e Ligadori*, Registri Atti (1578-1658), b. 163, reg. 4 (1641-1658) e b. 164, reg. 5-7 (1659-1739). Per un'analisi dell'editoria veneziana dell'epoca e del funzionamento dell'Arte, si vedano: Horatio F. Brown. *The venetian printing press. An historical study based upon documents for the most part hitherto unpublished*, London, John C. Nimmo, 1891; Claudia di Filippo Bareggi. *L'editoria veneziana fra '500 e '600*, in *Storia di Venezia*. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1994, vol. 6, p. 615-648; Paolo Ulvioni. *Stampatori*, cit.

38 Si è presa visione dell'esemplare conservato presso la Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma, con collocazione 35.4.C.2.2.

39 Riproduzione della mappa in: Gianpietro Zucchetta. *Storia dell'acqua alta a Venezia dal Medioevo all'Ottocento*. Venezia, Marsilio, 2000, p. 47. Per la magistratura preposta alla fondamentale materia del regolamento delle acque della laguna, si veda: Andrea Da Mosto. *L'Archivio di Stato di Venezia*, cit., vol. 1, p. 155-157.

40 ASV, *Miscellanea atti diversi*, b. 79. Ringrazio Sabrina Minuzzi per avermi segnalato questo documento.

Tanto ho stimato debito di rappresentare alla prudenza di V.V. E.E. le quali in materia, che è di molto rillievo non sdegnaranno ancora li humilissimi sentimenti miei dettati, e dalla divotione di sudito fedelissimo applicato al bene della Patria e dalla diletatione tenuta sempre scorrendo nei siti di questa Laguna, con la pratica dei quali sopra luochi, e col documento de disegni, e scritture, ho fatto anco intagliare il disegno della medema, che si conserva nel loro Eccellentissimo Magistrato, e credendo servitio Publico questo raccordo per quello che l'operatione dei luochi in particolare mi ha dimostrato, non ho voluto lasciar di humiliarlo all'E.E.V.V. alle quali col profondo dell'ossequio m'inchino.⁴¹

Ricca messe di notizie sulla vita e attività di Scolari deriva dai ben tre testamenti che fa predisporre nel corso della sua vita. Ai fini della successione, ovviamente, solo l'ultimo è efficace. Ma partiamo dal primo, che risale al 1668, quando, ormai poco più che cinquantenne, trovandosi in visita a Brescia, si ammala evidentemente in modo abbastanza grave da ritenere prudente il dettare le sue ultime volontà:

Ritrovandosi D. Stefano del quondam D. Domenico Mozzi detto Scolari della terra di Calvisano habitante però in Venezia nella cuntrada di S. Zulian, hora per accidente in Brescia et nato come disse dalla quondam signora Isabeta quondam Michel Scolari. Amalato in questa città in casa di D. Francesco Battaglia libraro, et desiderando far il presente publico testamento, sano però per l'Idio grazia di mente, sensi, et intelletto, ha lasciato disposto et ordinato come segue.⁴²

Nel documento compaiono già tutti i protagonisti della vita dell'incisore: la «signora Laura Bittelli bolognese sua diletissima moglie», «D. Iseppo Mozzo suo fratello habitante in Poncarale», padre di quattro figlie femmine e di un numero non precisato di maschi, e Daniel Baselli.

Già l'anno precedente Stefano ed il fratello Giuseppe erano ricorsi ad un notaio, stilando un atto in base al quale il primo, «bramoso beneficiar il fratello più povero, et agravato de figlioli», rinunciava a favore del secondo ad «alcuni beni siti sul teren di Calvisan comuni», aggiungendo anche un pagamento in contanti seduta stante di cento ducati, più altri seicento da versargli a rate nell'arco dei tre anni successivi.⁴³

Nel testamento Stefano riprende puntualmente quanto stabilito nell'atto di rinuncia, aggiungendovi altri duecento ducati *una tantum*, e predisponendo anche una dote di cento ducati l'una per le quattro nipoti, figlie appunto del fratello, per un totale quindi di seicento ducati derivanti da un

41 Il passo è a c. [6v].

42 ASBS, *Notarile Brescia, notaio Piovanelli Giovanni q. Giuseppe*, filza n. 6685, n°73. Il testamento è datato 25 agosto 1668. La casa del libraio Francesco Battaglia è situata «in Brescia in contrada di S. Agata».

43 ASBS, *Notarile Brescia, notaio Marcandoni Tadeo q. Attilio*, filza n. 6045, n. 127, atto datato 2 giugno 1667.

livello da lui stipulato con la Scuola dei Pittori.⁴⁴ Pare meno preoccupato delle sorti dei nipoti maschi, cui lascia venti ducati a testa, da riscuotersi al compimento del ventesimo anno d'età da Daniel Baselli. La moglie Laura Bittelli è nominata sua erede universale, con l'eccezione della stamperia di cui è solo usufruttuaria:

qual possi far tutto quello che gli pare e piace delli mobili, argenti, e crediti, salvo che della Stamparia, qual vole che solo possa usufruttuarle, et dappò la di lei morte, quella lascia con tutte le stampe di rame a D. Daniel Baselli con tutto quello s'aspetta alla Stamparia, e carte stampate, con obbligo però di far celebrare ogni mese Messe dicciotto a lire due l'una all'altare del Santissimo di Santo Giuglian durante la vitta di detto Baselli, dovendo questo anco pagare li ducati vinti per cadaun nepote maschio di sopra ordinato, a sollievo di detta sua moglie sopra la stamperia.

Stabilisce inoltre che:

Il qual anco Baselli sia tenuto avanti la sua morte di lasciar detta stamparia con gli annessi ut supra a persona di sua satisfazione, con l'obbligo predetto, et così resti l'obligatione ingionta al sostituto con detta obligatione di modo resti detta obligatione in perpetuo di man in mano et di sostituto in sostituto che serà nominati ut supra

e se si dovesse venire meno a quanto stabilito, subentri la Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian, con l'obbligo di vendere i rami e le stampe di rame che al momento della stesura del testamento hanno un valore di più di seimila ducati.

Come d'uso dispone per la cura della sua anima, ed a tal fine assegna alla Scuola del Suffragio in San Basso⁴⁵ un altro livello del valore di mille ducati «sopra l'accressimento del sale in Venezia», investiti al 6%, col ricavato del quale si possano celebrare in perpetuo Messe a suo beneficio, detraendo solo le spese «occorrenti in paramenti, cera e vino».

Quattro anni dopo, questa volta a Venezia, non pressato da qualche malattia e quindi con tutto il tempo di riflettere, Scolari detta un altro testamento, revocando espressamente quello bresciano.⁴⁶ Le disposizioni si discostano in modo significativo da quanto stabilito in precedenza. A risentirne maggiormente è Daniel Baselli al quale vanno solo «ducati cinquanta

44 Livello stipulato in data 6 luglio 1663: ASV, *Notarile Atti* (notaio Angelo Calzavara), b. 3809, c. 180v-184r; se ne trova registrazione anche in: ASV, *Arti, Depintori, Livelli Riceverì*, b. 105, in questo caso con anche l'affrancazione avvenuta in data 3 gennaio 1678.

45 Per la Scuola del Santissimo Sacramento in San Basso: Gastone Vio. *Le Scuole Piccole*, cit., p. 438-439.

46 ASV, *Notarile*, Testamenti chiusi, notaio Pietro Antonio Bozzini, b. 186-188, n. 351. Testamento non pubblicato allografo di Stefano Mozzi Scolari q. Domenico, datato 12 marzo 1672.

in tanta robba a suo piacimento, cioè ducati cinquanta di carte stampate». Assegna a suo fratello ed ai numerosi figli di lui i quattro livelli da lui stipulati, per un totale di tremiladuecento ducati:

Lasso à Iseppo Mozzi Scolari mio fratello, et à suoi figlioli, cioè Carlo, Francesco, Andrea e Giacomo il livello de ducati mille fatto l'anno 1668 li 18 aprile sopra l'accressimenti del sale con conditione, che per anni dieci non possano levar il capitale di essi mille ducati, ma tirare solamente il prò, e se alcuno di essi havesse ardire di voler vendere la sua parte, o vero in qual si voglia modo intrigare il detto capitale, in tal caso s'intendi, et voglio, che sia privo di detta heredità et obbligo li altri fratelli di darle al sudetto ducati cinque per una volta tanto per uso di parentado, e non più, et che non habbia più benefitio di detti livelli, e capital di detta heredità, e se in caso nassesse delli altri figlioli siano obbligati di riceverli nella sudetta heredità come se ne fossero al presente, et in caso di morte delli sudetti figlioli, et che non fossero finiti li anni dieci, debbano hereditar quelli che saranno vivi, et se fossero passati li anni dieci siano patroni di fare quello, che le piace di detta heredità. Et se il Prencipe se volesse affrancare siano obbligati di reinvestirli sino, che saranno finito [sic] il tempo delli anni dieci.

Item lasso a Margarita, Marta, Lucia e Camilla tutte quattro figliole femine dello sudetto Iseppo mio fratello per dotte delle sudette quattro putte il livello fatto l'anno 1670 adì 24 marzo, che è de ducati mille sopra li accressimenti del sale, come anco lasso alle sudette il livello fatto l'anno 1671 4 genaro sopra il datio del vino, che è de ducati siecento à quattro e mezzo per cento, li quali due capitali delli sudetti livelli sono ducati millesiecento, così che toccherà ducati quattrocento per una putta femina; et in caso, che ne nassesse delle altre femine, e che fosse fiola del detto mio fratello siano obbligate le sopradette femine di riceverle nella heredità, come se fossero al presente vive, come loro. Et in caso che fossero maritate non habbino più obbligo di darle cosa alcuna à quelle, che nassessero. Et in caso, che morisse alcuna delle sopradette putte, e non fusse maritata debbano hereditar le altre putte, che fussero da maridar; et in caso, che il Prencipe se volesse affrancar delli sudetti livelli siano esse putte obbligate di reinvestirli sino al loro maritare.

Item lassio à Domingo, et Steffano figlioli del sudetto mio fratello, et fratelli delli quattro sopradetti il livello fatto l'anno 1663 li 9 zugno con la Scuola dei pittori nella città di Venetia, che è de ducati siecento.

Lascia inoltre ai nipoti Domenico e Stefano

tutta la stamparia, e carte stampade, e tutte le stampe di rame, che sono di peso di lire quattromille ducento in circa a lira grossa.

Item lassio alli sopradetti Domenego, et Steffano miei nepoti tutti li mobili di casa con tutto quello si ritrovarà in casa, et li lassio miei heredi universali di tutti li miei crediti, che mi troverò havere con obbligo di dover mantener madona Laura Bittelli di Bologna mia moglie sino che Dio la lassierà in vita di tutto ciò, che è necessario per il suo allimento, et vestito, et pagarle l'affitto di casa sufficiente in tutto, e per tutto tenerla in casa, come se fosse la mia persona. Et in caso, che ad essa mia moglie non gli piacesse stare insieme con li predetti miei nepoti habbino obbligo di contribuirgli ogni giorno soldi 10 di Venetia de piccoli delli utili, che caveranno della dettā heredità, restando ancora essi miei nepoti obbligati à pagare tutti quelli debiti, che

al tempo della mia morte mi ritrovassi ad havere, e non facendo quanto gl'impongo, et ordino restino privi della stamparia, et carte stampate, e stampe di rame, e di tutti li mobili, e biancarie, e di tutto quello si troverà in casa, et ancora del livello lasciatogli, nel qual caso di quanto gli lassio voglio che rimanghino heredi universali li sudetti Carlo, Francescho, Andrea, e Giacomo miei nepoti figlioli del sopradetto Iseppo mio fratello con l'istesso obbligo di mia moglie in tutto, e per tutto, come ho detto di sopra. Con conditione, che essi Steffano, e Domenego non possino vendere, né meno impegnare nessuna delle stampe di rame, ma debbano continuar il negotio della stamparia sino alla morte di madona Laura mia moglie, e che durante la vita di detta mia moglie non possano dividere e [sic] compagnia loro. Et in caso, che morissero uno delli detti miei nepotti, cioè Domenego, e Steffano l'altro, che resterà in vitta succedi all'heredità per quello morisse con l'istesso obbligo espresso di sopra, et morendo tutte due senza figlioli legittimi succeder debbano nella detta mia heredità li prenominati Carlo, Francescho, Andrea, Giacomo tuti fratelli, et miei nepoti con l'istesso obbligo di mia moglie.

Detta anche altre tre disposizioni: con la prima destina trenta ducati al Suffragio di San Basso in Venezia affinché vengano celebrate Messe per la sua anima, la seconda è a favore del nipote della moglie, Piero Antonio Bitello, che sia libero dal credito che ha con lui, la terza coinvolge invece un altro incisore attivo a Venezia all'epoca, Alessandro Temini:⁴⁷

Item se mio compare Alessandro Temini vollesse i ventiquattro pezzi di stampe di rame delle quattro parte havute da lui in pegno per ducati doicento, e più per haverli imprestado altri ducati cento, che è ducati tresento sopra li sudetti ventiquattro pezzi di rame delle quattro parte del mondo, et questi li ho imprestadi per la lite fatta per li sudetti rami però mi contento, che il sudetto Temini daga alli miei heredi ducati dusento con patto, et conditione, che sia liberata la piezzaria del Magistrato de Signori di Notte al Criminal, e li altri ducati cento prestatili glili [sic] dono con il patto però sopradetto.

Il quadro che risulta dai due testamenti è quello di un artigiano agiato, che dispone di una stamperia in cui tra rami, e cioè lastre incise e pronte per essere stampate, e stampe di rame, cioè carte già incise destinate alla vendita, vi è un capitale di più di seimila ducati nel 1668 e di quattromiladuecento nel 1672, cui si aggiungono dai milleseicento del 1668 ai tremiladuecento ducati del 1672 investiti in distinti livelli. In quattro anni quindi Scolari sembra spostare parte del suo denaro, che rimane sostanzialmente invaria-

47 Per Temini si vedano: Georg Kaspar Nagler. *Neues allgemeines Künstler-Lexikon*. München, E.A. Fleischmann, 1835-1852, vol. 18, p. 168-169; *Dizionario enciclopedico Bolaffi...*, cit., vol. 11, p. 37; qui è presente breve profilo anche del fratello di Alessandro, Giovanni. È nota almeno un'incisione su rame eseguita da Giovanni Temini ed edita da Scolari («Steffano Scolari forma in Venetia»): *La Cena in casa di Levi*, per la quale si rimanda a: Paolo Ticozzi. *Le incisioni da opere del Veronese nel Museo Correr*. «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 20 (1975), n. 3-4, p. 6-89, in particolare p. 16. Di Alessandro non si è trovata traccia nelle carte sopravvissute dell'Arte dei Pittori.

to attorno alla cifra complessiva di circa settemilacinquecento ducati, dalla stamperia ad investimenti che garantiscano un reddito nel corso degli anni. Da entrambi i documenti non risulta possedere beni immobili.

Diciannove anni dopo «aggravato di male in letto», detta il suo ultimo testamento, l'unico valido ai fini della successione. È il 2 giugno 1691 e verrà pubblicato cinque giorni dopo, il 7, essendo il testatore cadavere.⁴⁸ Le disposizioni, soprattutto in merito alle sorti della stamperia, cambiano nuovamente.

Come già in precedenza, dispone dei lasciti a favore dei nipoti, figli del fratello, a lui premorto:

Lassio a Carlo, Menego, Steffano, Francesco, Andrea, e Giacomini miei nipoti figlioli del q. Iseppo Mozzi Scolari mio fratello ducati cento e cinquanta per cadauno, e ciò per una volta tanto.

Item lassio a Marta, e Lucia sorelle delli supra detti pur mie nezze ducati cento cinquanta per cadauna per una volta tanto, et questi saranno per loro dimisoria.

Item lassio a Camilla pur mia nezza ducati milie per una volta tanto quali doverano servir per sua dotte. Et oltre quali li lassio ducati cento cinquanta in contanti oltre la robba mobile fatta, e che si farà pure per una sol volta quali doverano servire per sua dimisoria.

Quindi delle quattro nipoti menzionate nel documento del 1672, e della cui dote si occupava, e cioè Margarita, Marta, Lucia e Camilla, ne rimangono tre, e di queste una sola, Camilla, ancora da sposare.

La stamperia, che nel 1672 era destinata a due dei figli del fratello, Domenico e Stefano, ora viene lasciata a:

Il residuo di tutti, e cadauni miei beni mobili stabili capitali livelli stamparia stampi di rame et ogni altra cosa che ho et in cadaun tempo, e modo mi potessero aspettar, e pervenir voglio tutto sia di Iseppo figliolo di Steffano Mozzi mio nipote e di Francesco e Steffano Sessa fratelli tutto doverà dividersi in tre parti dovendo però goder detti miei beni unitamente insieme senza far divisione e morendo uno vadi nel altro et in suoi figlioli in perpetuo. Et in caso, che qualcheduno delli tre sopradetti si volessero dividere voglio perdi la sua portione et li sii dato solo ducati venticinque per una volta tanto. Con questa però che li suddetti residuarii debbano alimentar e vestir la signora Laura Bittelli da Bologna mia moglie, sino, che Idio la lasserà in vita provedendola di tutto ciò sarà necessario per il suo alimento, e vestito con pagarli l'affitto di casa sufficiente e guardandola con buon ochio come la mia propria persona.

48 ASV, *Notarile, Testamenti*, notaio Giuseppe Bellan, b. 109 n. 124. Breve cenno al testamento in: Philippe Sénéchal. *Justus Sadeler*, cit., p. 34, n. 77; risulta edito, seppur con qualche imprecisione, in Daniela Brunelli. *Una proto-industria tipografica del Settecento: la stamperia Scolari in Verona*. «Miscellanea Marciana», VII-IX (1992-1994), p. 207-230, alle pagine 228-230: in ambedue ricorre un'errata lettura del nome di Baselli: Braschi, Baschi.

Voglio che il mio negotio di stamperia sii diretto da Daniel Baselli mio giovine conoscendolo huomo attivo, e da bene fino viverà dovendoli esser dato l'alimento e salario come al presente io pratico, e ciò durante sua vita. Al qual pure Daniel lassio per legato ducati cinquanta per una volta tanto.

Vi sono poi altre disposizioni: quindici ducati al Suffragio di San Basso per la celebrazione di Messe per la sua anima, quaranta ducati a «Lucieta figliola di Zuan Battista barbier», cinquanta ducati a Giacomo Sessa, nominato assieme a Baselli esecutore testamentario, mentre al figlio di Giacomo, Francesco

Lassio a Francesco Sessa figliolo di Giacomo mentre si faci prete il capitale di ducati milie investiti nel Magistrato illustrissimo del Sal; quali doverano servire per il suo patrimonio e sino a tanto ariverà all'età di farsi come sopra religioso debba goder lui li frutti, che si caverà de detti ducati milie che doverano servire per suo vito, vestito, et studiar, et in caso che arrivato all'età propria di farsi prete non si facesse doverà ritornar ai suoi fratelli, come ciò doverà succedere anco essendo prete doppo la sua morte.⁴⁹

Per quanto riguarda la sua sepoltura, chiede di essere tumulato nella chiesa di San Zulian, richiamando anche l'atto notarile fatto a questo proposito con il Capitolo di San Zulian in data 21 febbraio 1689.⁵⁰

Havendo il D. Steffano Mozzi Scolari quondam D. Domenico stampador ricercato il molto reverendo Capitolo della Parrochia et Collegiata di San Giuliano di questa città a concedergli luoco, et sito nella Chiesa predetta nel posto contiguo al soleggio Vignola dalla parte di san Giacomo per poter ivi far far un bucco capace di una cassa per esservi riposto il suo cadavere solamente quando piacerà al signor Iddio chiamarlo a miglior vita per dover sopra il medesimo in uno de quadrelli di detta Chiesa farvi quella memoria del suo nome, che li parerà, havendogli per recognitione del sito predetto esibito ducati vinticinque correnti; et desiderando in oltre detto D. Steffano che da esso venerando Capitolo gli sii cadaun anno fatto un [sic] essequie in perpetuo li ha perciò esibito altri ducati quattro all'anno in perpetuo, et più torzi due da lire quattro l'uno da esser corrisposti da lui medesimo ad esso reverendo Capitolo per tutto il tempo di sua vita, che nostro Signore lungamente conservi, et doppo la di lui morte dalli di lui heredi, e successori.

La prassi prevedeva che ogni Scuola seppellisse i confratelli di fronte al proprio altare, in fosse esclusivamente loro dedicate e nelle quali venivano deposti, vestiti con decenza ma senza cassa mortuaria, direttamente sopra chi già vi era stato tumulato. Una volta esaurita la capienza, si provvedeva

⁴⁹ Una ricognizione in: ASPV, *Archivio Segreto, Clero Ordinazioni*, reg. 25 (1688-1709) ha dato esito negativo, quindi è possibile che Francesco o sia morto prima di prendere gli ordini, o abbia rinunciato.

⁵⁰ ASV, *Notarile Atti*, b. 3569, c. 315v-316v. Entrando in chiesa, il luogo prescelto si trova a destra.

allo svuotamento e trasporto dei resti nell'isola di Sant'Adriano.⁵¹ È evidente che Stefano Mozzi Scolari desidera riposare in pace in una tomba solo per lui, e a questo scopo prende dei provvedimenti e stanziava, potendoselo permettere, il denaro necessario.

Tornando al testamento del 1691, questo purtroppo fornisce meno informazioni dei due precedenti, quanto al valore della stamperia, mentre quanto al denaro a sua disposizione è facile osservare che rimane in essere un unico livello di mille ducati e che vi sono altri lasciti per una somma di duemilatrecento ducati, per un totale quindi di tremilatrecento ducati.

I documenti rimasti ci permettono di sapere che tre anni prima di morire, e quindi nel 1688, Stefano era stato chiamato, assieme ai due colleghi stampatori Francesco Busetto e Giacomo Zini, a redigere l'inventario della «bottega di librer» del defunto Giovanni Battista Scalvinoni, sita a Venezia in San Filippo e Giacomo. La vendita avviene per decisione della sua vedova, Angelica, stante l'impossibilità di gestirla personalmente data l'età avanzata, e l'acquirente è il genero Antonio Bosio, marito della figlia Antonia.⁵²

Sia Scalvinoni che Busetto e Zini sono iscritti sia all'Arte dei Libreri, Stampadori e Ligadori che a quella dei Pittori.⁵³ Per quanto riguarda l'Arte dei Pittori in particolare, così come Scolari, fanno parte del colonnello dei miniadori.⁵⁴ Il defunto Scalvinoni era quasi coetaneo di Scolari, mentre i due periti sono di circa un quarto di secolo più giovani. Busetto, con bottega a San Lio, partecipa ai Capitoli dell'Arte (sempre per quanto la documentazione rimasta in copia presso la magistratura della Giustizia Vecchia attesti) dal 1683 al 1716, ricoprendo alcuni incarichi, tra i quali il più rilevante è quello di capo dei miniadori, cui viene eletto il 19 settembre 1707. Busetto muore nel febbraio 1717.⁵⁵ Giacomo Zini, con bottega a San Zulian, ha invece due punti di incontro con il collega Scolari: l'Arte dei Pittori, ai cui Capitoli partecipa dal 1660 al 1709, e la Scuola del Santissimo Sacramento

⁵¹ Gastone Vio. *Le Scuole Piccole*, cit., p. 23.

⁵² Si veda per la figura di Scalvinoni ed una descrizione dell'intera vicenda: Sabrina Minuzzi. *Il secolo di carta*, cit., in particolare le p. 121-129, 145-147. Per Angelica Scalvinoni, *ivi*, p. 141-143. L'inventario è in corso di pubblicazione per cura di Sabrina Minuzzi presso l'editrice universitaria Quiedit.

⁵³ *Ivi*, p. 237-239.

⁵⁴ ASV, *Giustizia Vecchia, Parti e capitoli*, b. 147 e 204. Per la partecipazione di Scalvinoni si veda anche Sabrina Minuzzi. *Il secolo di carta*, cit., p. 126-128.

⁵⁵ ASPV, *Parrocchia di San Lio, Registro dei morti*, 4 (1709-1742), n. 242: «Adì 18 febbraio 1717 a Nativitate Domini. Signor Francesco Busetti librer d'anni settantanove in circa da febre continua, e mal d'orina. Mesi uno di letto. Medico eccellentissimo Gropiglio. Si sepellisce con Capitolo».

in San Zulian, cui partecipa dal 1669 al 1709,⁵⁶ in entrambi i casi risultando eletto ad alcune cariche.⁵⁷ Zini muore ai primi di gennaio del 1710.⁵⁸

Poche altre le tracce rimaste: Laura Bittelli, vedova di Stefano Mozzi Scolari, sopravviverà poco meno di quattro anni al marito, la sua morte è infatti registrata in data 12 aprile 1695.⁵⁹ Il nipote omonimo, Stefano Scolari, che in base al testamento del 1672 era l'erede della stamperia assieme al fratello Domenico, mentre nelle ultime volontà del 1691 viene scavalcato a favore del figlio Giuseppe, bisnipote di Mozzi Scolari, dal catastico del 1711 risulta vivere ancora nella parrocchia di San Zulian, ma in una casa diversa, situata in Calle delle Acque, di proprietà del Capitolo. La denominazione con cui viene registrato («Stefano Scolari dei santi»), analoga a quella utilizzata cinquant'anni prima per lo zio («Stefano Scolari delli santi») indica con certezza il suo mestiere di commerciante di incisioni.⁶⁰ Vicino alla sua abitazione si trova la bottega di Daniel Baselli: «Daniel Baselli dai santi paga per bottega al Capitolo sudetto ducati 22 correnti».⁶¹

Baselli, figlio di un bottaio, era nato a Venezia, nella parrocchia della Bragora, situata in un'area che si colloca tra San Zulian e l'Arsenale di Venezia, il 28 dicembre 1638:

Daniel et Innocente figliolo di miser Dominico q. Daniel botter, et di Maria Cattarina iugali, nato adì 28 di decembrio passato. Tenne alla fonte miser Giacomo Fachini botter a Castello. La comare madona Anna de contrada de Santa Maria Formosa fecece [sic] l'officio col molto reverendo signor D. Silvestro primo prete de licentia di miser Nicolò piovàn.⁶²

⁵⁶ ASPV, *Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian, Registro delle parti*, 1.

⁵⁷ Si ricorda in questa sede solo l'elezione a scrivano della Scuola del Santissimo Sacramento, avvenuta il 24 aprile 1681. Il registro è di sua mano dal 24 aprile fino all'11 maggio dell'anno seguente.

⁵⁸ ASPV, *Parrocchia di San Zulian, Registro dei morti*, 9 (1700-1737), p. 63: «Adì 6 genaro 1710 a Nativitate Domini. Il signor Giacomo Zini librer d'anni 68 da punta, e catarro in giorni sei. Medico Secchielari (?). Fa sepelir suo fratello. Sepolto in Chiesa. Accompagnò il Reverendo Capitolo, e gioveni».

⁵⁹ ASPV, *San Zulian, Morti*, 8 (1669-1700), p. 135: «Laura relicta del q. Stefano Scolari d'anni 84 incirca amalata da vecchiaia già anni 4, e già otto sorpresa da febre, e catarro. Senza medico. Fanno sepelir i comissarii del detto q. Scolari. Sepolta in Chiesa. Accompagnò il Reverendo Capitolo, e giovani».

⁶⁰ Rispettivamente: ASV, *X Savi alle decime, Catastico 1711, San Marco*, reg. 427, n. 336 («Stefano Scolari dei santi paga per casa al Capitolo sudetto [di S. Zulian] ducati 36 correnti») e *ivi, Catastico 1661, San Marco*, reg. 419, n. 244, per il quale si veda n. 6.

⁶¹ *Ivi, Catastico 1711, San Marco*, reg. 427, n. 337.

⁶² ASPV, *Parrocchia di San Giovanni Battista in Bragora, Battesimi*, reg. 7 (1630-1641), in data 1 gennaio 1638 *more veneto* [= 1639].

Pur non essendoci il suo nome negli elenchi rimasti dei partecipanti ai Capitoli dell'Arte dei Pittori, è registrato tra i confratelli tenuti a pagare la *tansa* alla Milizia da Mar nel 1714.⁶³ Probabilmente non era iscritto alla Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian, infatti non lo si trova mai nell'elenco dei partecipanti ai Capitoli, ma nel 1680, associato a Stefano Scolari, compare nei *Receveri* della Scuola.⁶⁴

Il 10 dicembre 1718, Daniel, «in letto aggravato da male», fa testamento.⁶⁵ Dopo avere disposto due lasciti di dieci ducati ciascuno a favore rispettivamente della Scuola del Santissimo Sacramento di San Zulian e dei «più poveri vecchi, e vecchie impotenti della mia contrada, acciò preghino Iddio per me», passa a occuparsi degli amici, collaboratori e famigliari. La prima ad essere nominata, in due paragrafi disgiunti, è una vetraia, Paolina Cattani, pure abitante nella parrocchia di San Zulian, in Calle Larga, cui lascia «ducato quindici correnti, da lire 6:4 per ducato, per una volta tanto» ed anche «tutte le legne, carbon, e tolle, et altri rotami che s'attroveranno nella mia botega al tempo della mia morte». Paolina, assieme a Valentin Serin *indorador* è anche incaricata di occuparsi della sua sepoltura, per la quale lascia precise indicazioni:

La mia sepoltura doverà esser fatta nella seguente forma. Ducati dieci correnti al reverendo Capitolo di San Giuliano; torzi quatro, da libre quatro l'uno, et altre candelle, con che in tutto, accendino alla summa di lire quaranta in contanti; per l'habito dieci al più, per li nonzoli in tutti quatro lire vinti de piccoli; alla cassella del Santissimo Sacramento lire quatro; lire quatro o sei per l'Arca, et quella bagatella che va alla Sanità.

Et occorrendo altre spese, saranno anco queste fatte; lasciando la cura, et incombenza di questa mia sepoltura al signor Valentin Serin indorador, et alla signora Paulina Cattani sopradetta; così anco per le spese del presente testamento, al nodaro, alle Acque, e per cavarne la copia, e qualonque altra spesa che per questo mio testamento vi accadessero che in tutte queste cose sii rimesso in quello faranno loro due.

Dispone inoltre che a Paolo Sassa, forse un congiunto di quei Giacomo e Francesco Sessa (o Cessa) ricordati da Mozzi Scolari nel suo ultimo testamento, vadano «ducato dieci correnti da lire 6:4 per ducato per una volta tanto, e più le lascio due camise, e un ferarol di pano, color di ma-

63 ASV, *Arti, Depintori, Livelli Riceveri*, b. 105: «Aprile 1714. Sono il comparto di carattada di Militia, e Livelli. Daniel Bosello Milizia lire 7. Livelli lire 4».

64 ASPV, *Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian, Registri «Receveri»*, 1: «Adì 15 dicembre 1680. Ho ricievuto io Daniel Baselli a nome di Stefano Scolari dal sopradeto lire trenta sei quali sono per santi (?) per la luminaria per la Scola del Santissimo di San Zulian. Val lire 36».

65 ASV, *Notarile, Testamenti*, notaio Pietro Paolo Bonis, b. 115 n. 168, testamento allografo di «Daniel Baselli q. Domenico, di questa città, stampador, e miniador de santi». Morirà alcuni mesi dopo, si veda n. 1.

ron», mentre a due sue nipoti, Caterina e Lucrezia, figlie del defunto fratello Giammaria Baselli, sono destinati duecento ducati a testa. Questo lascito in particolare verrà dimezzato con un codicillo allegato al testamento, datato 14 febbraio 1718 more veneto [= 1719].⁶⁶

Erede della sua attività professionale è uno stampatore, Francesco Barachella, che pare non avere lasciato altra traccia di sé, né nei registri dell'Arte degli Stampatori e Librai né in quelli dei Pittori:⁶⁷

A Francesco Barachella stampador lascio li miei capitali di botega, d'ogni sorte, eccetuate le legne, carbon, tolami, et altri rotami, già disposti, ma replico tutti li miei capitali di botega, qualunque siano, pregandolo prestare qualche assistenza alli miei heredi, essendo lui huomo pratico, obligandolo però sopra la sua conscienza far celebrare durante sua vita una Messa al mese, per l'anima mia.

Ed infine:

Il residuo di tutta la mia povertà lo lascio alli figliolli, maschi e femine, di Domenico Baselli mio nipote, fu figliolo del quondam Gio. Maria Baselli mio fratello, tutti habitanti in Pirano, et perché questi sono in pupilar età, doveranno star sotto commissaria, sino a tanto haveranno anni disdotto, gli sarà immediate consignata la mia giusta parte, e così di uno in l'altro, sino che tutti haveranno conseguito il suo; et se ne nascessero altri, o maschi, o femine, del detto Domenico mio nipote, anco questi saranno heredi, ut supra, e doveranno star sotto commissaria, e conseguir la sua parte in tutto e per tutto come si è detto di sopra; et se prima di arivar agli anni disdotto, ne morisse qualcheduno, o maschio, o femina, quella portione del morto, vada agli altri che sopravveranno, sempre nelli modi detti di sopra. Istituendo per commissarii, alli detti figliolli, e maschi, e femine, nati, e che nascessero, il sudetto Domenico loro padre, mio nipote, et la sudetta Cattarina sua sorella mia nezza; sotto la diretion, et obediencia de quali doveranno essi figliolli rimanere sino all'età d'anni 18. Come ho detto di sopra.

Dichiaro che Zorzi Ovazza, da Piranno, non possi né debbi haver alcuna ingerenza, maneggio, interesse, o altro, con detti miei nipoti beneficiati, cioè figliolli di mio nipote Domenico, e sopra quello lascio alli medesimi, o per qualsiasi altra causa, che a tutte queste cose, non debbino detti miei heredi mai assentire, né permettere, et facendo detti miei heredi all'incontario, siano privi di quello li lascio, e vada tutto quello lascio alli stessi, all'Ospedal della Pietà di questa città.

Nomina suoi esecutori testamentari Valentin Serin e Paolina Cattani, aggiungendo per quest'ultima «altri ducati cinque al sudetto legato, che in tutti saranno vinti». Nel codicillo allegato si trovano delle precisazioni a tutela del loro operato:

⁶⁶ *Ibidem*. Il codicillo è di mano dello stesso notaio, Pietro Paolo Bonis.

⁶⁷ Sono stati visionati: ASV, *Arti, Libreri, Stampadori e Ligadori*, Registri Atti (1659-1780), b. 164, reg. 5 (1659-1671), 6 (1672-1684), 7 (1685-1739) e, per l'Arte dei Pittori, ASV, *Giustizia Vecchia, Parti e capitoli*, b. 147 e 204.

Nel sopradetto mio testamento, tra l'altre cose, ho instituito due commissarii in questa città, quali habbino a sussistere, sino che miei nepoti capiteranno in Venetia. Hora dichiaro, e dico, che alli detti due commissarii non possino esserle addimandato conto di sorte alcuna, da chi si sii persona, di quanto opponeranno, maneggieranno, spenderanno, e pagheranno, sino alla venuta de medesimi miei nipoti, rapportandomi io alla coscienza d'essi due commissarii, conoscendoli di tutta pontualità et integrità; et capitati in Venetia detti miei nipoti, doveranno essi miei due commissarii consignarli tutto quello le ho lasciato in detto mio testamento e doveranno detti miei nipoti prestare tutta la credenza ad essi miei due commissarii, sopra quello diranno di haver speso e pagato, e non dimandarle altra cosa e farle le sue quietanze, come è giusto e conveniente.

Di più voglio, che subito seguita la mia morte detti miei due commissarii paghino il medico, medicine, et altro tutto che occorresse, per me, et anco riconoschino et satisfino quelle persone, che con tanta carità, et amore, mi hanno assistito, et tutta via m'assistono nella presente mia incurabile infirmità, e questa recognitione la debbino fare in loro coscienza nella quale mi rimetto, racordandole, che prima è mercede, e poi gratitudine di tanta carità, e pasienza [sic], che usano verso di me, e con ciò non s'intendino pregiudicati di qualunque legato che in detto mio testamento le lasciassi, che anzi voglio, e intendo che lo habbino a conseguire, e ne anco per questo non possino chi si sii persona opponersi né addimandarle conto, e ne anco miei nipoti, ma tutti dovranno acquietarsi e rimettersi in tutto e per tutto alla coscienza delli stessi due miei commissarii, quali prego puntualmente eseguire quanto in questo, e nel mio testamento ho ordinato, e per la mia pontualità, debito, gratitudine e finalmente per quiete dell'anima mia.

Vediamo ora chi sono questi due commisari: Valentin Serin è un collega di Baselli, partecipa infatti alle riunioni dell'Arte dei Pittori, nel colonnello degli *indoradori* dal 1698 al 1724, di tanto in tanto essendo eletto a qualche incarico. Alla prima votazione a noi rimasta, in data 21 dicembre 1698, viene «ballottato» ma non eletto gastaldo, e trattandosi della maggiore delle responsabilità della corporazione, pare evidente che la sua appartenenza possa essere fatta risalire indietro nel tempo.⁶⁸

Paolina Cattani è figlia di Aliprando, anche lui iscritto alla Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian, ai cui Capitoli partecipa dal 1682 al 1701, trovandosi quindi fianco a fianco con Mozzi Scolari per una decina d'anni.⁶⁹ Aliprando morirà nel dicembre 1724, all'età circa di 82 anni.⁷⁰ Vi è incertezza su quale fosse il lavoro di Aliprando, definito «naranzer», cioè

68 ASV, *Giustizia Vecchia, Parti e capitoli*, b. 147 e 204.

69 ASPV, *Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian, Registro delle parti*, 1. Nel documento il suo nome presenta varie oscillazioni: Franzin, Prandin, Franza, Frangin, Aliprando, Felerprando, Filiprando, Feliprando.

70 ASPV, *Parrocchia di San Zulian, Registro dei morti*, 9 (1700-1737), p. 143: «Adì 5 dicembre 1724. Prandin Catani verier d'ani 82 circa amalato già mesi uno da febre, e catarro. Medico Grandi. Fa sepelir sua figlia Paolina. Sepolto in Chiesa. Accompagnò il Reverendo Capitolo, e gioveni».

venditore di arance, negli atti di battesimo dei figli⁷¹ e «verier», cioè vetraio, nel suo atto di morte, ma può trattarsi di una confusione generata dal mestiere esercitato dalla figlia che ne cura la sepoltura. All'epoca della stesura del testamento di Baselli Paolina è una donna di 41 anni, infatti è nata, terza di nove fratelli, il 5 agosto 1677.⁷² Il suo decesso è registrato in data 12 dicembre 1744,⁷³ quindi è facilmente ipotizzabile una lunga consuetudine tra componenti delle famiglie Cattani e Scolari, e di conseguenza Baselli.

Paolina, alla prima rilevazione utile, che stante la sua età anagrafica è quella del Catastico del 1711, risulta vivere nella parrocchia di San Zulian, in affitto in Calle Larga, luogo nel quale la ritroviamo anche nel 1740.⁷⁴ Ed è con lei che Daniel Baselli abitava prima di morire, come dichiarato nell'inventario redatto dai Giudici del Piovego «ad istanza degli heredi Scolari soto li 20 febraio decorso» menzionato all'inizio di questo studio.

Si tratta di un inventario molto scarno, senza stima, cioè senza indicazione del valore degli oggetti, che elenca sia quanto reperito presso il domicilio privato, sia nella bottega. Cominciamo dal luogo di abitazione, come si è detto posta in Calle Larga a San Marco, che pare constare di un'unica stanza, nella quale oltre a pochi mobili, si trovano «due casse già per il presente illustrissimo Magistrato [del Piovego] bollate ad istanza delli Eredi Scolari», contenenti i rami, evidentemente provenienti dalla bottega Scolari, e probabile oggetto di contesa con Baselli. Si tratta in tutto di trecentoventinove rami da stampare, di vari formati: centosessantasette in formato reale, cinquanta «mezi reali», sessanta in 4° e cinquantadue «piccoli», cui si aggiungono sei «strichette di rame». Una volta eseguita la conta, il notaio Cremonesi ripone tutto nelle casse, appone nuovamente i bolli, e consegna le chiavi a Paolina. A questo punto si reca nella bottega, posta «in Campo a S. Giuliano dietro la Chiesa», che risulta essere anch'essa di una sola stanza,

71 ASPV, *Parrocchia di San Zulian, Registro dei battesimi*, 7 (1663-1686), p. 158, 182, 204, 221, 237, 257, 274, 289 e *ivi*, *Registro dei battesimi*, 8 (1687-1720), p. 36.

72 *Ivi*, p. 204: «Adi. 13 agosto 1677. Fu battezzata da me D. Bernardo Bussolli 4° prete sagrestan una figliola di D. Prandin Catani naranzer q. Carlo, et de D. Catarina q. Bortolo da Ponte giugali nata li 5 corrente. Li posi nome. Paulina Francesca. Tenni alla fonte il signor Francesco Cerchiaro q. Gasparo della contrà di S. Provolo comare Franceschina Barisoni sta a S. Moisè». Per i fratelli, nati tra il 1673 ed il 1690, si veda: *Ivi*, *Parrocchia di San Marco, Repertori cumulativi di battesimi*, reg. 1, p. 305 (Domenico), 306 (Maria), 309 (Domenico), 310 (Elisabetta), 312 (Angela), 313 (Domenico), 314 (Domenico Pietro), 316 (Pietro Antonio).

73 ASPV, *Parrocchia di San Zulian, Registro dei morti*, 10 (1737-1782), p. 46: «A 12 dicembre 1744. Paolina figlia del q. Aliprando Cattani d'anni 67 ammalata già giorni sette da febre e mal di petto, morì la notte decorsa alle ore 7. Medico Farina. Fa sepolir suo fratello. Sepolta in Chiesa. Accompagnò il Reverendo Capitolo».

74 Rispettivamente: ASV, *X Savi alle decime, Catastico 1711, San Marco*, reg. 427, n. 296 e *ivi*, *Catastico 1740, San Marco*, reg. 434, n. 221.

contenente, oltre a qualche oggetto e mobile, vari scaffali con carte stam-pate e stampate intonse, cioè ancora in foglio reale, non tagliate, ed in un caso, stampe di legno, cioè xilografie. Non vi è alcun torchio, l'impressione generale è quella di un deposito in cui sono raccolte le poche vestigia rima-ste di una impresa editoriale di dimensioni, ai tempi d'oro di Stefano Mozzi Scolari, non irrilevanti. Ultimo atto a noi noto è l'accettazione dell'eredità da parte di «Domenico Baselli come padre, e legittimo administrator di Za-maria, Lorenzo, Isabetta suoi figlioli nipoti del q. Daniel Baselli et heredi residuarii del medesimo» con le formule di rito:

con il beneficio della legge, e inventario, non intendendo che detti suoi figlioli pos-sano essere astretti a debito di sorte alcuna oltre le forze della sudetta heredità sive residuo, presentando copia de inventario fatto, per li Signori Giudici del Piovego ad istanza degli heredi Scolari soto li 20 febraio decorso, ecciò senza pregiuditio anzi con ripiena risserva di cadauna sua ragione quomodo, secondo et contra quoscu-mque, et con riserva che capitando altri effetti a lui notitia di ragione della suddetta heredità sarà pronto portarne nota giusto alle leggi.⁷⁵

Altro importante tassello aggiungono le ricerche svolte da Daniela Bru-nelli, relativamente alla stamperia Scolari a Verona.⁷⁶

I discendenti di Giuseppe Mozzi Scolari, fratello di Stefano, risultano vivere nella città scaligera almeno dal 1692, esercitandovi l'arte tipografica. Il primo è l'omonimo Stefano, figlio appunto di Giuseppe, nato nel 1662 e morto nel 1739, iscritto alla corporazione dei Librai, Cartai e Stampatori⁷⁷ dal 1695 al 1738. Si tratta del nipote designato erede della stamperia as-sieme al fratello Domenico dal nostro Mozzi Scolari nel secondo dei suoi testamenti, quello redatto nel 1672. A conferma della sua identità vi è un passaggio nelle ultime volontà di Stefano *junior*, dettate a Verona il 6 no-vembre 1738, nelle quali menziona specificamente «Stefano Mozzi Scolari di Venetia fu zio».⁷⁸ Si tratta certamente anche dello stesso «Stefano Scolari dei santi» che dal Catastico veneziano del 1711 risulta risiedere a Venezia nella parrocchia di San Zulian.⁷⁹ Pare quindi evidente che dividesse il suo tempo ed attività professionale tra Venezia e Verona. Ed è ad uno dei suoi figli di primo letto, Giuseppe, nato nel 1684 dal matrimonio con Maddalena Salvater, che nell'ultimo testamento, quello del 1691, il nostro Stefano Moz-

75 ASV, *Giudici di Petizion, Accettazione d'eredità*, reg. 9, c. 20v-21, in data 27 marzo 1719.

76 Daniela Brunelli. *Una proto-industria*, cit.

77 Per struttura e funzionamento dell'Arte si veda: Franco Maria Errico. *L'Arte veronese dei Librai, Cartai e Stampatori dal 1674 al 1804*. «Bollettino della Biblioteca civica di Verona», 2 (autunno 1996), p. 31-51.

78 Daniela Brunelli. *Una proto-industria*, cit., alle pagine 225-227 trascrive integralmente il testamento.

79 Si veda nota 60.

zi Scolari lascia la stamperia, unitamente ai fratelli Sessa. L'erede Scolari all'epoca ha circa sette anni. Giuseppe muore cinquantenne nel 1734, il padre Stefano cinque anni dopo, nel 1739, e la gestione della stamperia viene raccolta da Alessandro, fratellastro di Giuseppe, nato nel 1719 dal secondo matrimonio del padre con Orsola Sempreboni. L'attività prosegue anche dopo la sua morte, avvenuta nel 1759, se ne trova infatti traccia in una rilevazione dell'aprile 1767 eseguita per conto della magistratura veneziana dei Riformatori dello Studio di Padova: alle c. 254r-255r vi è breve sintesi degli stampatori e relativi torchi presenti a Verona, e tra questi si trova «Eredi Scolari torchi da rami n. 1», cui seguono alle carte 257r-276v dichiarazioni dei singoli stampatori, probabilmente autografe, tra cui:⁸⁰

4 aprile 1767. Verona

Per commissione dattami dalla Cancellaria [sic] Prefetizia di Verona d'ordine dell'Eccellentissimi Riformatori dello Studio di Padova; Dichiaro io Stefano Scolari carter e stampator da rami, di non aver che un solo torchio del quale me ne servo per stampar immagini, marche, e diverse bagatelle secondo mi vien ordinato, e questo attesto io sottoscritto

Stefano Scolari

Tornando ad Alessandro, egli affianca la produzione di stampe con l'edizione di libri, seppur numericamente non rilevante: risale al 1748 la concessione a lui di due licenze di stampa da parte dei Riformatori dello Studio di Padova, per complessive tre opere: *Vita di san Fedele da Sigmaringa svevo dell'Ordine de' Minori di S. Francesco cappuccini, proto-martire della Sacra Congregazione di Propaganda Fede...*, In Roma ed in Verona, nella stamperia d'Alessandro Scolari al Ponte dalle Navi, 1748, di cui è autore Massimiliano da Vanghena, *Ristretto della vita di san Giuseppe da Leonessa. Dell'Ordine de' Minori cappuccini di San Francesco*, In Roma ed in Verona, nella stamperia d'Alessandro Scolari al Ponte dalle Navi, 1748 e *Notizie storiche delle chiese di Verona raccolte da Giambatista Biancolini*, i cui primi quattro volumi vengono stampati a Verona da Alessandro Scolari al Ponte dalle Navi negli anni 1749-1752, il quinto, che risulta diviso in due parti, da Agostino Carattoni stampator del Seminario Vescovile negli anni 1761-1762, i restanti tre dall'Erede di Agostino Carattoni tra 1765 e 1771.⁸¹

80 ASV, *Riformatori dello Studio di Padova*, filza 34, c. 254r-277v, menzionata in: Franco Maria Errico. *L'Arte veronese*, cit., p. 46-47. La dichiarazione di Scolari è a c. 266r.

81 ASV, *Riformatori dello Studio di Padova, Licenze di stampa*, filza 308, n. 153 e 237. L'esistenza delle due licenze è segnalata da Mario Infelise. *L'editoria veneziana nel '700*. Milano, Franco Angeli, [1999], p. 230. Per le licenze di stampa, si veda: Paolo Ulvioni. *Stampa e censura a Venezia nel Seicento*. «Archivio Veneto», s. V, 139 (1975), p. 45-93, ed in particolare p. 53-73. Si segnala l'esistenza di un'edizione anastatica Forni del 1977 dell'opera di Biancolini, stampata da Scolari.

Da ultimo, segnaliamo che rimane non risolta la questione di un'eventuale discendenza del bresciano Stefano Mozzi Scolari da un silografo attivo a Vicenza nella seconda metà del XVI secolo, Giuseppe Scolari, parentela ritenuta plausibile da Brunelli e che invece appare piuttosto improbabile in base alle ricerche svolte da Iris Contant.⁸²

In conclusione, il bresciano Stefano Mozzi Scolari, «stampadore e miniatore di stampe in rame», cioè stampatore ed incisore, nonché editore, trasferitosi ancora giovane a Venezia, dà inizio ad una attività che proseguirà attraverso i suoi eredi tra la città lagunare e Verona per più di un secolo. Non avendo avuto figli, nomina, dopo vari ripensamenti registrati in precedenti testamenti non validi, eredi il bisnipote omonimo Stefano ed i fratelli Francesco e Stefano Sessa. Del primo sappiamo che risiede prevalentemente a Verona, come tutti i discendenti del defunto fratello del nostro incisore, pur avendo conservato un alloggio a Venezia, dei secondi non si è potuto trovare alcuna informazione aggiuntiva. Sempre presente, per tutto l'arco della vita professionale di Stefano *senior*, è la figura del suo assistente, più giovane di circa venticinque anni, Daniel Baselli, il quale per motivi che non si è riusciti a chiarire, alla morte risulta essere in possesso di rami e stampe evidentemente provenienti dall'eredità Scolari, dal momento che gli stessi Scolari ricorrono alla magistratura preposta perché ne sia fatto inventario.

⁸² Per la questione: Daniela Brunelli. *Una proto-industria*, cit, p. 209-210 e Iris Contant. *Nuove notizie su Giuseppe Scolari*. «Arte veneta», 55 (1999), p. 120-128.

APPENDICE

ASV, *Giudici di Petizion, Inventari*, b. 416/81 n. 4

Adì 20 febbraio 1718 more veneto

Conferitomi io Agostino Cremonesi nodaro del Magistrato illustrissimo del Piovego con la scorta di Francesco Bonotto fante in ordine alla terminatione di detto illustrissimo Magistrato de dì 16 corrente⁸³ alla casa di domina Paolina Cattanea, ove habitava il quondam domino Daniel Boselli posta qui in Calle Larga a San Marco, et salito una scalla, entrato in Portico, indi in una camera a mano sinistra, furono dalla detta Cattanea apperte due casse già per il presente illustrissimo Magistrato bollate ad istanza delli Eredi Scolari, entro le quali casse vi erano li qui descritti, et inventariati rami, et nella camera li qui descritti mobili.

Nelle casse d'albeo

Rami da stampar reali⁸⁴ N° centosessantasette N° 167
 Detti mezi reali pezzi N° cinquanta N° 50
 Formano reali intieri N° venticinque
 Strichette di RameN° 6
 Rami in 4° pezzi N° sessantaN° 60
 Detti piccoli N° cinquantadueN° 52
 Parte posti in quattro carte, e parte senza carta

Quali tutti rami furono riposti nelle sudette duo casse, ov'erano prima, e furono dal sudetto fante di novo bollate, consignate prima le chiavi alla detta Cattanea.

Nella detta camera

In letto fornito, cioè cavaletti con sue tolle.
 Un pagliazzo.
 Due stramazzi
 Cavazzal
 Schiavina
 Coltre, e lenzuoli.
 Due meze casse di noghera vecchie.
 Un taolinetto d'albeo con sopra una barilla di sei, o sette sechj buona.
 Un specchio di mezo braccio di luce con soaza nera.
 Una cadrega di paglia.

Adì ditto

⁸³ Si è presa visione della serie terminazioni, per l'arco cronologico d'interesse, senza esito: ASV, *Giudici del Piovego*, b. 15 e 20.

⁸⁴ In formato reale, corrispondente al foglio tipografico. Per una sintesi sui formati, si veda: Edoardo Barbieri. *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*. Firenze, Le Monnier, 2006, in particolare p. 47-52, 197-205.

Conferitomi io nodaro infrascritto con la scorta dell'oltrascritto fante alla bottega in Campo a S. Giuliano dietro la Chiesa, quale aperta di un'huomo, che non conosco ho inventariato, come qui sotto.

Dentro della porta a mano destra

Cinque scanzie con sopra diversi mazzetti, sive ottavetti⁸⁵ di carte stampate.
Altra scanzia appresso la sudetta in colti quattro con sopra di essa carte stampate intonse,⁸⁶ cioè Reali, et in quarto.
Altra scanzia appresso la sudetta in colti quattro con sopra di essi carte stampate simili.

In faccia la porta

Quattro scanzie con carte stampate sortite, come sopra.

Dalla parte a mano sinistra

Tre scanzie con sopravi mazzi quindici di carte grandi stampate.
Stampe di legno pezzi numero vintisei.
Un armario con due portelle d'avanti [sic] con entro rodoli numero quattordici di Carte Geografiche.
Un banchetto d'Albeo.
Un scagnetto da seder simile senza manico.
Una scalletta di cinque, o sei scallini.
Un quadretto con testa, soaza bianca con i quattro cantoni intagliati.
Un'insegna di legno, sive Tola.
Una Pilla di marmo.
Un peso da oro con sue balanze.
Tre casselle d'albeo senza coperchio.

ABSTRACT

“Stefano Mozzi Scolari «stampadore e miniatore di stampe di rame» nella Venezia del Seicento: vita, attività, eredi”

Nato in territorio bresciano attorno al 1612, Stefano Mozzi Scolari fu attivo a Venezia tra il 1644 e il 1687 in qualità di stampatore. Fu tra i primi a dedicarsi esclusivamente all'editoria illustrata, e la sua attività si ripartì in tre filoni: la riproduzione di rami già appartenuti ad altri, soprattutto di carattere geografico; editore o stampatore di immagini da lui commissionate, in collaborazione con

⁸⁵ In formato 8°.

⁸⁶ In formato reale, non ancora piegate e tagliate.

Giacomo Piccini e Giovanni Merlo; stampatore di immagini da lui stesso realizzate. L'attività di Scolari, dunque, ebbe due connotati distintivi quali la riproduzione dell'esistente – più remunerativa per la sua stamperia – e la produzione di immagini legate alla vita cittadina e alla cronaca contemporanea. La sua carriera si svolse nei pressi della parrocchia di San Zulian, zona in cui è probabile che visse fin dal 1642. Fu membro attivo della corporazione dei Pittori tra il 1660 e il 1683 ed assiduo frequentatore dei Capitoli della Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian tra il 1660 e il 1691. L'analisi dei tre testamenti ci riconsegna molte notizie sulla sua famiglia e le sue frequentazioni professionali, quali il nome di sua moglie, la bolognese Laura Bittelli; quello di suo fratello Giuseppe e infine quello di Daniel Baselli, di cui si forniscono ulteriori notizie. La condizione personale dello Scolari risulta quella di un artigiano agiato, padrone di una stamperia ma non di altri beni immobili. Muore nel 1691. Tre anni prima della sua morte redasse, in collaborazione con Francesco Busetto e Giacomo Zini, l'inventario della libreria di Giovanni Battista Scalvinoni. Ulteriori evidenze archivistiche testimoniano la presenza di suo nipote, l'omonimo Stefano, sempre nel territorio della parrocchia di San Zulian, in qualità di commerciante di incisioni.

Chiavi di ricerca: Venezia; Brescia; Stefano Mozzi Scolari; Giacomo Piccini; Giovanni Merlo; Scuola del Santissimo Sacramento; parrocchia di San Zulian; Daniel Baselli; Francesco Busetto; Giacomo Zini; Giovanni Battista Scalvinoni; Miniatura di rami; Incisione di rami; Storia dell'incisione.

“Stefano Mozzi Scolari «stampadore e miniatore di stampe di rame» in 17th century Venice: life, activity and successors”

Born around Brescia around 1612, Stefano Mozzi Scolari was active in Venice between 1644 and 1687 as printer. He was among the firsts to devote his activity entirely to illustrated editions. It is possible to distinguish three fields of his activity: the reproduction of already published copperplates, mainly geographical; the collaboration with Giacomo Piccini and Giovanni Merlo as editor and printer of images commissioned by himself; the one as printer of images drawn by himself. Scolari's enterprise had two specific features, such as the reproduction of already existing works –more favourable for his printer shop- and the production of images from the city life and the contemporary events. Geographically, his professional activity developed in Venice around the parish church of San Zulian, where he also probably had lived since 1642. He was an active member of the guilds “dei Pittori” between 1660 and 1683 and regular participant in the Capitoli della Scuola del Santissimo Sacramento of San Zulian between 1660 and 1691. The analysis of his three wills provides with several information regarding his family and his professional acquaintances. His personal condition results as that of a well-off craftsman, owner of a printer shop but not more. He died in 1691. Three years before his death, he wrote, together with Francesco Busetto and Giacomo Zini, the inventory

of the bookshop of Giovanni Battista Scalvinoni. Further archival records confirm that his nephew, Stephan, was active in the same area as trader of engravings.

Keywords: *Venice; Brescia; Stefano Mozzi Scolari; Giacomo Piccini; Giovanni Merlo; Scuola del Santissimo Sacramento; Parish Church San Zulian; Daniel Baselli; Francesco Busetto; Giacomo Zini; Giovanni Battista Scalvinoni; Illumination; copperplate engraving; history of engravings.*

“Stefano Mozzi Scolari «stampadore e miniatore di stampe di rame» im Venedig des 17. Jahrhunderts: Leben, Tätigkeit, Nachlas”

Stefano Mozzi Scolari wurde um 1612 in der Provinz Brescia geboren und arbeitete zwischen 1644 und 1687 als Drucker in Venedig. Als einer der Ersten widmete er sich ausschließlich der Buchillustration. Seine Tätigkeit umfasste drei Bereiche: die Reproduktion schon vorhandener Kupferstiche, vor allem geografischer; das Verlegen oder Drucken von ihm in Auftrag gegebener Bilder, in Zusammenarbeit mit Giacomo Piccini und Giovanni Merlo: das Drucken von Bildern, die er selbst realisiert hatte. Die Tätigkeit von Scolari zeichnete sich also durch zwei Besonderheiten aus, einerseits die Reproduktion von schon Vorhandenem, was lukrativer für seine Druckerei war, und andererseits die Anfertigung von Bildern zum Stadtleben und dem damaligen Zeitgeschehen. Sein beruflicher Werdegang begann in der Nähe der Pfarre San Zulian, einer Gegend, in der er vermutlich bis 1642 lebte. Zwischen 1660 und 1683 war er aktives Mitglied der Malerzunft und von 1660 bis 1691 eifriger Besucher der Capitoli della Scuola del Santissimo Sacramento di San Zulian. Die Analyse der drei Testamente liefert viele Informationen über seine Familie und seine professionelle Verbindungen, unter anderem auch den Namen seiner Frau, der Bologneserin Laura Bittelli; den Name seines Bruders Giuseppe und schließlich auch jenen von Daniel Baselli, über den weitere Informationen zu lesen sind. Scolari schien ein gut situierter Kunsthandwerker gewesen zu sein, Inhaber einer Druckerei, aber ohne weitere unbewegliche Besitzgüter. Er starb 1691. Drei Jahre vor seinem Tod inventarierte er gemeinsam mit Francesco Busetto und Giacomo Zini die Buchhandlung von Giovanni Battista Scalvinoni. In weiteren Archivunterlagen ist von seinem Neffen und Namensvetter Stefano die Rede, der ebenfalls in der Nähe der Pfarre San Zulian lebte und dort als Kupferstichhändler arbeitete

Schlüsselwörter: *Venedig; Brescia; Stefano Mozzi Scolari; Giacomo Piccini; Giovanni Merlo; Scuola del Santissimo Sacramento; Pfarre San Zulian; Daniel Baselli; Francesco Busetto; Giacomo Zini; Giovanni Battista Scalvinoni; Miniaturkupferstiche; Kupferstiche; Geschichte der Kupferstiche.*